

Il dito sulla piaga

Dalle fibre sintetiche all'abito finito - Una giovane e combattiva leva operaia - Nuove tecniche per accentrare lo sfruttamento L'«audacia imprenditoriale» dei fratelli Lebole

Le giovani operaie della Lebole-Euroconf manifestano nella Sala di Sant'Ignazio ad Arezzo.



LA LEBOLE impara dall'America

Poco più di quattro anni or sono la Lebole Euroconf era una modesta fabbrica, con 350-400 dipendenti, con un mercato piuttosto ristretto, con molte ambizioni ma anche con varie difficoltà. Si chiamava allora «Euroconf Italiana ICA» e apparteneva esclusivamente ai fratelli Lebole.

presentava, almeno inizialmente, una serie di tendenze, come un'espansione delle esportazioni era allora, per le confezioni italiane, quanto mai raro e si andava progressivamente allargando anche il mercato interno.

La Malfa e Furio Cicogni si affannano ad indicare come un unico medicamento efficace per i mali della congiuntura. A giudicare dai fatti, e in primo luogo dall'ottimo affare della «cessione» alla «Lanerossi» di metà delle azioni, sembrerebbe, oltretutto che qui non manchi neppure quell'audacia imprenditoriale di cui parlava Carli nella sua intervista all'Espresso.

trattuale, iniziata nel luglio con due scioperi nazionali di 48 e 24 ore che qui ad Arezzo furono particolarmente forti, sono venute fuori fra l'altro alcune espressioni assai vivaci, che nascondevano tuttavia orientamenti essenzialmente sindacalistici e perciò errati. Qualcuno ha detto che portare avanti la lotta per il contratto nazionale significherebbe «far la pappa» anche per quelli che non vogliono battersi.

Si è trattato, però, di opinioni personali che la stragrande maggioranza dei lavoratori ha respinto, precisando che la linea padronale potrà essere battuta solo attraverso uno stretto collegamento della battaglia contrattuale con quella aziendale e che, in definitiva, si tratta di due momenti della stessa lotta. Da resto, la partecipazione allo sciopero di martedì scorso, una rigorosa ripresa dell'azione sia per definire positivamente la lunga battaglia per il contratto nazionale, sia per migliorare gli accordi aziendali.

Questo sviluppo, per quanto vistoso, non ha nulla di straordinario. L'azienda aretina, infatti, è divenuta grossa in modo così rapido soprattutto in virtù dell'accordo stipulato il 29 novembre 1961 con la società Lanerossi, allora non ancora acquisita dall'ENI. L'operazione, ratificata dall'ente statale il 26 marzo dell'anno successivo, è stata in parte, e in modo particolare, finanziata dall'ENI, che ha fornito un milione di azioni, pari al 50 per cento del totale della vecchia «Lebole», per 2 miliardi e 500 milioni di lire, impegnandosi a versare un milione e 700 mila lire ai fratelli Lebole a titolo di acconto sul prezzo e quale caparra confermativa.

Questo processo è stato sempre validamente contrastato dalle giovani operaie della Lebole, le quali sono riuscite, fra l'altro, a strappare con aspre lotte sindacali, un vantaggioso accordo aziendale, con premi di produzione di 8-9 mila lire e con rimborsi parziali delle spese di viaggio. Ma se questo è vero e se oggi, in virtù di quell'accordo, la Lebole ha potuto realizzare un aumento della produzione senza sostanziali mutamenti e innovazioni tecnologiche, accentuando cioè lo sfruttamento della mano d'opera.

Uno scontro decisivo

Alabama Pastore negro incatenato al letto dell'ospedale

In «Rinascita» di questa settimana

Un utile di 62 milioni

La ricerca del massimo profitto, del resto, è nella logica del sistema e a questa logica non sfuggono, in nessun settore, neppure le aziende a partecipazione statale. Sono quattro mesi, per altro, che una équipe di tecnici americani sta studiando, nella fabbrica di Arezzo, la maniera per aumentare ancora il rendimento del lavoro. Il nuovo reparto, in funzione da qualche settimana, è stato creato proprio a questo scopo. L'introduzione di «manovre elettriche» per la confezione di pantaloni, che coinvolge tutte le operazioni, «catene», a seguirne il ritmo senza un attimo di inattività — pena l'arresto dell'intero processo — è tuttora in fase sperimentale, ma ilobbetti di quello di estendere l'innovazione in tutti i reparti.

Proprio questi successi, tuttavia, proprio questa incessante espansione della forza del movimento operaio, impongono oggi una maggiore, più attiva presenza politica e sindacale nella fabbrica che rappresenta il cardine di tutta l'industria aretina. Il superamento di questo divario fra le situazioni della Lebole e l'ambiente politico esterno è necessario, oltretutto, per farne in modo che la classe lavoratrice abbia un peso effettivo anche nelle scelte dell'azienda a partecipazione statale, la quale fra l'altro avrà indubbiamente un ruolo primario nello sviluppo dell'intero settore.

La tensione in Alabama non accenna a diminuire. Dopo l'infame episodio del pugnale elettrico usato da G-men agli arresti contro 200 ragazzi che avevano manifestato per una più rapida liberazione dei negri nelle liste elettorali di un altro disumano caso di odio razziale e rimasto vittima il reverendo James Bevel, leader integrista, omonimo del collaboratore di Martin Luther King.

SELMIA, 12. La tensione in Alabama non accenna a diminuire. Dopo l'infame episodio del pugnale elettrico usato da G-men agli arresti contro 200 ragazzi che avevano manifestato per una più rapida liberazione dei negri nelle liste elettorali di un altro disumano caso di odio razziale e rimasto vittima il reverendo James Bevel, leader integrista, omonimo del collaboratore di Martin Luther King.

Le cifre ufficiali, com'è noto, hanno sempre un valore molto relativo e non vanno quindi prese per oro colato. Ma è indicativo che il primo bilancio della Lebole-Euroconf (31 dicembre 1962) si sia chiuso con un utile di 62 milioni e quello successivo (31 dicembre 1963) con un utile di oltre 62 milioni. Tanto più che proprio in questi anni l'azienda ha ampliato le sue strutture per adeguarsi alle crescenti esigenze del suo mercato in espansione, «sopportando» altresì, senza sforzo, un sensibile aumento delle retribuzioni operaie.

Certo, non si è ancora verificata qui la formazione di nuclei di disoccupati tecnologici, ma è chiaro che se questo indirizzo non sarà contestato prima di tutto a partire dalla fabbrica, con la contrattazione degli organici, delle qualifiche e dei tempi, la situazione potrà diventare assai pesante. D'altra parte in questi anni, senza trasformazioni tecnologiche e senza l'impegno di nuove macchine, le strategie di lavoro sono state largamente accorciate. Oggi le «catene» dei pantaloni, ad esempio funzionano con una trentina di operai in produzione che nel 1962 e il volume della produzione tende a salire.

Più lavoro, più produzione, più sfruttamento e meno salari reali (anche per l'incessante aumento del costo-ricco) dunque. La Lebole-ENI non fa eccezione. Si direbbe anzi che questo gruppo sia uno dei portabandiera di quella «politica dei redditi» che il governatore della Banca d'Italia, Ugo

D'altra parte, la subordinazione delle imprese capitaliste pubbliche ai disegni dei monopoli — caratteristiche di quasi tutte le aziende a partecipazione statale — si riflette negativamente, anche nei rapporti con i lavoratori. I dirigenti della «Lebole-Euroconf», ad esempio, hanno affermato in varie occasioni di essere interessati a definire quanto prima un nuovo contratto. Nei fatti, però, nel corso di questa lunga battaglia, si sono comportati come gli altri padroni, non solo respingendo il «protocollo d'intesa» presentato unitariamente dai sindacati, ma cercando di spezzare la lotta operaia con gli stessi metodi e con la medesima grinta.

Sirio Sebastianelli

SCHEDA DELLA LEBOLE - EUROCONF. Capitale sociale: 2 miliardi (5 in progetto). Pacchetto azionario: 50% alla Lanerossi (ENI) acquistato per 2 miliardi e mezzo. Dipendenti: 2.609 operai e 202 impiegati. Commissione interna: operai: CGIL, voti 87,4%, seggi 7; CISL, voti 11,1%, seggi 1; UIL, voti 1,2%, seggi 0; impiegati: CISL, voti 52,9%, seggi 1; UIL, voti 47,1%, seggi 0.

Presenti delegati di numerosi paesi

Oggi a Roma la Conferenza per la pace in Europa

Inizia stamane, nei locali dell'ACI di Roma, in via Marsala 8, la «Conferenza per la pace in Europa» indetta dalla Confederazione internazionale per il disarmo e la pace, una organizzazione sorta due anni fa e alla quale fanno capo numerosi movimenti pacifisti dei paesi dell'Europa occidentale.

Di questa in particolare fanno parte i rappresentanti della Consulta italiana per la pace — che ha curato la organizzazione della Conferenza — e del Comitato italiano per la pace saranno così presenti gli on. professori Capitani che parlerà stamane ai convenuti il saluto della Consulta — Ernesto Rossi ed altri rappresentanti del «Movimento Salvemini», il prof. Andrea Gaggero, il prof. Ugo Segre, segretario regionale della Consulta italiana, Benadusi, ex dirigente della gioventù democristiana, Paolo Nitti, i prof. Boghi e Favelli rispettivamente delle università di Firenze e di Bologna, i compagni Giuliano Pagetta, vice presidente della commissione esteri del Senato, Calamandrei, Luzzatto, Meneghelli, Giorgio Veronesi, della direzione del PSI, e Montagnani, segretario della CGIL.

Dall'Inghilterra interverranno fra gli altri il deputato laburista Buchan (responsabile dell'ufficio studi sulla strategia atomica del Partito laburista), il professor Worley, docente di sociologia all'università di Manchester, Pap Worth, del Consiglio dei conti e rappresentante di Bertrand Russell; infine il professor Kenneth Lee, che terrà stamane la relazione introduttiva sul tema «Stato politico e militare dell'Europa».

E' prevista la presenza inoltre di alcuni «osservatori» quali il rappresentante della «Conferenza cristiana per la pace», il rappresentante della lega jugoslava per la pace e del Comitato francese per la pace. Infine saranno presenti, come osservatori, Walter Diehl, in rappresentanza del Comitato mondiale della pace e Andrew Walker, segretario del presidente del comitato mondiale professor Bernal.

Convocata per discutere i temi del disarmo e della funzione di pace dell'Europa nel mondo intero sarà quella del pomeriggio di oggi e domani, domenica, si svolgeranno i lavori delle commissioni previste) la Conferenza non potrà certo non affrontare l'argomento che oggi richiama l'attenzione di chiunque abbia a cuore la pace, quello dei crimini alla vigilia di guerra degli USA nel Vietnam.

Sui problemi del movimento comunista internazionale

Edita in Polonia una vasta antologia di Togliatti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12. Attesa con particolare interesse negli ambienti politici polacchi, è scesa in libreria e sta andando a ruba in tutte le librerie del paese, un'antologia degli scritti e dei discorsi di Togliatti dalla «Pravda» di Mosca. L'opera, in un volume di 500 pagine a cura della casa editrice del POUK - Ksiazka i Wiedza - che, sotto il titolo «Problemi del movimento comunista internazionale», raccoglie un'ampia documentazione del patrimonio di idee lasciato dal compagno Togliatti dalla «Pravda» di Mosca. L'opera è divisa in due parti: la prima, intitolata «La via italiana al socialismo», raccoglie i discorsi e le relazioni di Togliatti in occasione di importanti congressi e riunioni del movimento comunista internazionale. La seconda parte, intitolata «La via italiana al socialismo», raccoglie i discorsi e le relazioni di Togliatti in occasione di importanti congressi e riunioni del movimento comunista internazionale.